

LA NUOVA GEOGRAFIA

di Michele Buono

collaborazione Andrea De Marco e Filippo Proietti

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ma per cominciare, l'inchiesta di oggi dedicata ai grandi sistemi urbani, che si parlano fra loro e danno vita ad un nuovo continente e sta cambiando la geografia. In questo nuovo scenario la vera partita passa nelle mani dei sindaci. Per comprendere meglio, bisogna vedere i numeri: più di 4 miliardi di persone (sui 7 dell'intero pianeta) vivono nelle grandi città, su un pil mondiale di 73.000 miliardi di dollari, 58.000 si produce nelle grandi città. Nelle grandi città c'è la concentrazione che genera pensiero, ma le grandi città sono anche il problema: dell'inquinamento, del traffico, dei trasporti, delle sacche di esclusione. Però possono anche diventare la soluzione se prendi le sue risorse, le metti in relazione fra loro, e le fai funzionare come una piattaforma. Questa è una tendenza che si sta facendo strada e certamente non per spirito missionario, ma perché conviene. Il nostro Michele Buono.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ho incontrato Malin Bey a Brooklyn e per lui questa era una storia di box.

MALIN BEY

Lavora su quella combinazione! Thip, Superman...Bum! Dai così! Io non faccio le cose per soldi. Se i miei allievi non avessero un centesimo li allepilnerei gratis, nel loro cortile, in un parco, a patto che si presentino puntuali agli allenamenti! Mille dollari per un incontro, prendo duecento se vincono, cento se perdono. No, non è una storia di soldi per me.

MALIN BEY

Offriamo internet a tutto il quartiere, dentro questi furgoni.

MARK

Bene.

MALIN BEY

Entra. Come ti chiami?

MARK

Mark.

MALIN BEY

Io sono Malin, ma tutti mi chiamano Alì.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il nuovo continente non sta sulle carte geografiche. Sono le città del mondo che si legano per scambiare idee, progetti, soldi e formano un'altra nazione.

LAURA COSA - IMPACT HUB TORINO

Noi qui a Torino stiamo creando una community che in questo momento conta già diverse decine di persone e che stiamo connettendo con il nostro network globale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si accorciano le distanze e qualcuno può anche smettere di pensare di essere nato nella parte sbagliata del globo.

DAUDI WERE - USHAHIDI NAIROBI

La nostra piattaforma è nata a Nairobi. Si chiama Ushahidi, che vuol dire "testimone". Abbiamo rapporti con centosessanta paesi nel mondo e i nostri dipendenti sono distribuiti su dieci fusi orari diversi.

YAMINA DJACTA – DIRETTORE PROGRAMMA HABITAT NAZIONI UNITE

Le innovazioni, i progressi e il benessere economico si creano nei sistemi urbani.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le Nazioni Unite parlano agli Stati, ma quando si creano direttamente relazioni tra Nairobi, Milano, Torino, New York, Parigi, c'entrano sempre gli Stati?

YAMINA DJACTA - DIRETTORE PROGRAMMA HABITAT NAZIONI UNITE

C'entrano perché bisogna colmare i divari. La crescita economica non ha coinvolto tutti gli strati della popolazione, sia nel sud del mondo che nei paesi sviluppati. Se abbandoni qualcuno per strada, il sistema non funziona.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

New York: le risorse sono le sue proprietà, le infrastrutture, le attività e a farle rendere ci pensa l'Agenzia per lo Sviluppo.

GIANLUCA GALLETTO - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI NYCEDC (2014-07/2016)

Noi cerchiamo di agire da catalizzatori di varie parti del settore privato.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Cent'anni fa la linea ferroviaria correva in alto, sulla parte occidentale di Manhattan, perché c'erano troppe carrozze e cavalli per le strade. Poi sono arrivate le automobili, fine dei cavalli e fine del treno.

RENZO PIANO – ARCHITETTO

Ci sono questi buchi neri che sono per l'appunto quelli che consentono alla città di crescere e di intensificarsi. Bisogna semplicemente fare un ottimo uso del suolo.

GIANLUCA GALLETTO - DIRETTORE AFFARI INTERNAZIONALI NYCEDC (2014-07/2016)

Per esempio noi abbiamo aiutato in maniera molto importante a costruire il Whitney Museum, qualcosa di famoso...ah, la High Line, la High Line è stata disegnata e costruita da noi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La Highline è quello che è diventata la vecchia ferrovia: un grande parco pubblico sopraelevato e, all'ingresso, Renzo Piano progetta il museo d'arte contemporanea Whitney. Parte la rigenerazione dell'area e il mercato coglie il segnale. Cominciano i lavori per il complesso Hudson Yards: uffici, appartamenti, negozi, un albergo, una scuola pubblica e, sopra i vecchi cantieri ferroviari, grandi spazi aperti a tutti.

RENZO PIANO – ARCHITETTO

È insostenibile l'idea di una città che cresce ancora all'esterno. Da tutti i punti di vista, quello dei trasporti pubblici, delle scuole, dei servizi, dalla raccolta della spazzatura. Non funziona più, la dispersione non funziona.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Cinque milioni di persone l'anno che percorrono il parco sopraelevato sono oro per le attività commerciali dei quartieri che stanno sotto. Mentre nel lato est di Manhattan, si recupera sotto il livello della strada.

MYPHUONG CHUNG - COMMUNITY BOARD 3 NEW YORK

Il sito è sottoterra, ma abbiamo voluto cogliere la sfida.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Era un terminal ferroviario abbandonato da più di cinquant'anni. Oggi l'Agenzia per lo sviluppo ha pensato di farci il primo parco pubblico sotterraneo al mondo.

MYPHUONG CHUNG - COMMUNITY BOARD 3 NEW YORK

L'amministrazione pubblica ha garantito di proteggere le fasce deboli dall'inevitabile aumento dei prezzi immobiliari che deriverà dalla riqualificazione. Mentre le imprese locali hanno l'opportunità di partecipare al progetto, e alla fine tutte le attività commerciali trarranno vantaggio dal numero dei visitatori.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In pratica un giardino sotterraneo dove è possibile coltivare degli orti grazie a una tecnologia in grado di portare qui la luce del sole. Un esperimento di recupero di spazi inutilizzati, per dargli nuove funzioni.

C'è passato anche Elvis Presley dal Brooklyn Army Terminal, insieme ai soldati e alle forniture militari. Era la più grande base di approvvigionamento militare degli Stati Uniti. Intorno magazzini, raffinerie, servizi navali. Poi un giorno finì tutto ed è rimasto vuoto per 20 anni, fino a quando l'ha acquistato la città di New York.

MARK JOSEPH - STILISTA

Per noi è stata una grande fortuna perché abbiamo potuto mantenere la nostra attività a New York.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Partono incentivi, sostegno e consulenza per tutte le imprese che vanno a insediarsi nel vecchio terminal.

MARK JOSEPH - STILISTA

Avere sotto lo stesso tetto produzione, magazzino e uffici commerciali a un costo competitivo, ci ha aiutato a crescere, e adesso siamo presenti con i nostri prodotti anche in Europa, Israele, Australia, Nuova Zelanda.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Insieme alle manifatture tradizionali, arrivano gli uffici finanziari, laboratori di ricerca scientifica e biotecnologie, e atelier di artisti.

CHELSEA ESCHER - CHASHAMA

In media l'affitto costa 10 dollari al metro quadro, e vista la posizione è piuttosto economico. Ci sono inoltre aree comuni e servizi di consulenza per allestire mostre ed eventi.

EVA CRAMER – PRESIDENTE BIOBAT

Quando produci dispositivi, devi progettarli e gli artisti ci aiutano molto a creare il design dei nuovi prodotti.

MICHELE BUONO

Qual è il vantaggio, per un istituto di ricerca, di lavorare in un luogo come questo?

EVA CRAMER – PRESIDENTE BIOBAT

Siamo in una zona franca. Non paghiamo tasse, né noi, né l'incubatore delle imprese biotecnologiche con cui collaboriamo. Un sistema che ha attirato qui tantissime imprese per lavorare a stretto contatto con l'università che a sua volta diventa un motore economico.

CHRIS ANASTASI – IRX THERAPEUTICS

Lavoriamo allo sviluppo di un farmaco per migliorare la risposta immunitaria delle persone ammalate di cancro. Stiamo trasferendo qui tutte le nostre attività, perché New York è un ottimo posto per una società di biotecnologia: buoni istituti di ricerca e accesso al capitale di rischio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Alla città e allo Stato che cosa ritorna da questi investimenti?

EVA CRAMER – PRESIDENTE BIOBAT

Occupazione. La realizzazione di questi spazi richiama le aziende che forniscono buoni posti di lavoro. E alla fine migliorano anche i quartieri intorno, aprono ristoranti, negozi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Servono lavoratori e l'Agenzia per il Lavoro apre uno sportello direttamente nel Brooklyn Army Terminal.

KAREN MIRKO - WORKFORCE 1 BROOKLYN

Cerchiamo di orientare chi è alla ricerca di un nuovo lavoro e lo assistiamo per pianificare la sua carriera, per scrivere il curriculum e prepararsi ai colloqui con le aziende.

BILL DE BLASIO - SINDACO DI NEW YORK

L'obiettivo è uno solo: lavoro per i cittadini di New York. Lavori di qualità e ben pagati!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La disoccupazione diminuisce, ma bisogna colmare le differenze, perché conviene. Chi lo capisce ci mette pure di tasca propria. Come la Columbia, università privata, importante e molto costosa. Ha bisogno di una nuova sede e sceglie un quartiere multietnico con una popolazione che non guadagna grandi cifre.

RENZO PIANO - ARCHITETTO

È un'idea che è venuta fuori pian piano cercando di capire cosa doveva essere l'università, un campus universitario del nuovo secolo, che non poteva essere separato dalla comunità. Tanto valeva che la comunità fosse quella di Harlem, è la più ricca, la più complessa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

In che modo questa università non sarà separata dalla comunità di Harlem?

KENDALL DOERR -ARCHITETTO STUDIO RENZO PIANO NEW YORK

Perché è una forma di campus senza cancelli, con negozi a piano terra, dove la gente del quartiere può passeggiare, fare la spesa. E mischiarsi con gli studenti e i professori.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E se dopo aver passeggiato e fatto la spesa, ai ragazzi di Harlem venisse anche voglia di prendersi una laurea alla Columbia?

MAXINE GRIFFITH – GOVERNMENT & COMMUNITY AFFAIRS COLUMBIA UNIVERSITY

Molti dei nostri insegnanti stanno dando una mano alle scuole pubbliche della zona e le biblioteche, i corsi e i tutor dell'università sono gratis per chiunque. Inoltre abbiamo destinato parecchi milioni di dollari alle borse di studio per i ragazzi del quartiere. Se entrano alla Columbia, non dovranno preoccuparsi di quanto costa. Per noi si tratta di un investimento.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ufficio del sindaco per le partnership pubblico private. Lavorano per dare a tutti gli abitanti le stesse opportunità.

MICHELE BUONO

Quali strumenti finanziari usate?

GABRIELLE FIALKOFF – CONSIGLIERE CAPO SINDACO NYC PARTNERSHIP STRATEGICHE

Un fondo, si chiama fondo del sindaco, alimentato da donazioni che provengono dal settore privato. Lo usiamo spesso in combinazione con fondi pubblici.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il fondo interviene per sostenere le abitazioni sociali, le cure sanitarie per tutti, e per colmare i divari nell'istruzione.

GABRIELLE FIALKOFF – CONSIGLIERE CAPO SINDACO NYC PARTNERSHIP STRATEGICHE

Abbiamo investito 81 milioni di dollari pubblici e privati nel progetto "Informatica Per Tutti", che non vuol dire imparare solo a programmare, ma applicare la tecnologia a materie come l'arte, la matematica o gli studi sociali. In questo modo i nostri ragazzi avranno più possibilità di ottenere un posto di lavoro ben pagato.

BILL DE BLASIO - SINDACO DI NEW YORK

Ehi ragazzi, mi raccomando, dovete essere un buon esempio per tutta la città. Che state imparando?

ALUNNO

L'HTML, il CSS, signor De Blasio, e tanti altri programmi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Che interesse hanno i privati a mettere i propri soldi in progetti di impatto sociale?

GABRIELLE FIALKOFF – CONSIGLIERE CAPO SINDACO NYC PARTNERSHIP STRATEGICHE

Sanno bene che c'è una relazione stretta fra la crescita economica e le politiche sociali.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Vanno in giro per tutta la città questi furgoni. Portano computer, connessione e buoni consigli per chi ne ha bisogno.

MALIN BAY

C'è chi distribuisce cibo, chi medicine. Io distribuisco connessione. Oggi una signora è venuta per presentare la certificazione per l'alloggio popolare. Aveva provato a farlo da sola, con il suo computer, ma non c'era riuscita, alla fine è venuta da me e in mezz'ora abbiamo finito. Le è scesa una lacrima, sul serio. Mi fa "Ci ho provato così tanto". Non aveva soldi per darmi una mancia, e allora mi ha portato un piatto di stufato spagnolo. Perché era felice. E la sera invece tolgo i ragazzi dalla strada. Avanti con il doppio jab, datti la spinta con il braccio destro e low kick dall'altra parte. Fagli vedere come si fa. Lui è Muhammad Ali, qui si sono allenati tutti i grandi campioni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Capannori, vicino a Lucca. Il sindaco ha messo in rete tutti i servizi del comune. Poi si è chiesto: ma i miei cittadini saranno tutti capaci di connettersi?

LUCA MENESINI - SINDACO CAPANNORI (LUCCA)

Poi rischiamo che hai fatto l'app, hai fatto il servizio, ma non hai i cittadini preparati.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Ha mandato a tutti una lettera, il succo è: "Se non ve la sapete sbrogliare con computer e internet, chiamateci e veniamo noi a casa vostra".

CITTADINO CAPANNORI

Ho telefonato, ho detto, se c'è la possibilità di avere uno che per esempio mi spiega le cose, mi fa piacere.

LUCA MENESINI - SINDACO CAPANNORI (LUCCA)

La leva è stata quella di andare dai giovani, dai ragazzi e chiedere se avevano voglia di partecipare ad un progetto di questo genere.

VOLONTARIO 1

Se non noi chi, poteva mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sono volontari. Si sono divisi il territorio e fanno assistenza digitale a chi lo richiede. Casa per casa.

VOLONTARIO 2

Si tiene due volte e si tiene il dito premuto sul...

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La signora Nabila fa la traduttrice: arabo, francese e italiano. Il suo problema era passare a scrivere al computer da destra a sinistra, a sinistra a destra.

NABILA

Ora mi viene più facile di scrivere da destra a sinistra, tranquillamente, è più facile. Più tempo, meno tempo ci metto ora.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nabila assiste anche i profughi ospitati nella zona.

NABILA

Ora magari qualsiasi ricerca gli faccio, gli stampo le cose, le porto a loro, le cose scritte magari in francese e in arabo. Ora io ogni giorno io faccio qualcosina, lo porto a loro e il lavoro va avanti.

LUCA MENESINI - SINDACO CAPANNORI (LUCCA)

La comunità coesa è più forte. Sa cogliere opportunità, una crescita anche di opportunità che sono opportunità anche da un punto di vista economico. Quindi con una ricaduta economica di microeconomia nel contesto locale.

CITTADINO CAPANNORI

Il discorso è che io mi voglio sempre collegare per vedere anche il discorso della pensione, poi delle volte per acquistare qualcosa attraverso internet, no? Con le varie soluzioni che ci sono come Amazon. Ho fatto il profilo Facebook!

LUCA MENESINI - SINDACO CAPANNORI (LUCCA)

Tutti hanno la televisione e tutti possono vedere un canale tv e quindi partecipare, condividere un pensiero. Se però questo pensiero viene lanciato dentro il digitale, non tutti possono accedervi. E quindi c'è una questione anche diciamo di accesso alle informazioni, accesso alla conoscenza ma che fa crescere poi una comunità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Certo, Capannori non è New York e nemmeno Milano, però sempre da lì si comincia, se vuoi includere, e non c'è nemmeno stato bisogno di organizzare dei corsi, che costano, e dopo magari gli anziani manco ci vanno. Però cosa ha avuto il sindaco di un piccolo paese con pochi soldi: un obiettivo. Che è la stessa cosa che poi ha avuto il sindaco De Blasio a New York: vale a dire utilizzare le risorse che hai, fatte dalle proprietà e dalle tasse e puntare molto sulle politiche sociali, vale a dire rimettere a posto i quartieri messi male e creare, fare infrastrutture che attirino imprese ad alto contenuto tecnologico che mai andrebbero lì se attorno ci fosse un ambiente degradato. Il sindaco De Blasio è stato nominato nel 2014. Bene, in due anni l'occupazione nel settore privato è cresciuta del +7,5%. Stiamo parlando di grandi numeri perché ci riferiamo a una macroarea molto ben connessa. Certo non sono stati risolti tutti i problemi della città, però sono diminuite le tensioni sociali e il numero dei reati gravi. Allora, invece di competere fra cortili perché non proviamo a farle anche noi le macroaree per pesare di più? Che cosa ci manca? In fondo abbiamo un ottimo sistema scolastico, abbiamo un ottimo sistema di welfare e abbiamo anche delle idee. E allora per esempio: cosa succederebbe se Milano, Torino, Genova facessero sistema?

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Proviamo a immaginare Milano, Torino e Genova come un unico sistema urbano che condivide tutte le risorse che contiene.

ANDREA ROLANDO - DIPARTIMENTO URBANISTICA POLITECNICO MILANO

Innanzitutto è uno degli ambiti al livello planetario, meglio infrastrutturati. Abbiamo le connessioni ferroviarie di diversi livelli, l'hub, l'aeroporto, uno degli aeroporti

principali. Due stazioni, di Porta Susa e di Porta Garibaldi ad esempio sono a circa 40 minuti di distanza. Probabilmente anche Genova verrà inclusa in questo processo di ripolarizzazione e di riorganizzazione spaziale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Milano, Porta Genova. Era una zona industriale. Qui c'era l'Ansaldo, produceva trasformatori e materiale ferroviario. Adesso l'area è del Comune e diventa una fabbrica per trasformare in impresa le idee di giovani ricercatori. Ci ha messo dei soldi anche Fondazione Cariplo. Quanti?

CARLO MANGO - FONDAZIONE CARIPLIO

Dieci milioni di euro che appunto concentreremo in tre anni di investimenti.

MICHELE BUONO

Per fare che cosa, qual è l'obiettivo?

CARLO MANGO - FONDAZIONE CARIPLIO

Diecimila opportunità di lavoro su tutti i vecchi mestieri che grazie al digitale diventano nuovi; i nuovi mestieri che grazie al digitale si affermano sul mercato del lavoro.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A questo punto entrano nella partita altre aziende, da Fastweb a Terna, a Novartis a Microsoft.

FABIO SANTINI - MICROSOFT ITALIA

Facciamo in modo che da un lato le aziende italiane possano innovare attraverso le startup, quindi trovare nuove idee, nuovi meccanismi, nuovi business, e dall'altro possiamo aiutare la startup magari a prendere la direzione migliore perché c'è un responsabile dell'industria che gli può dare qualche suggerimento.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Anche la classe di un liceo che si è inventata un'applicazione per condividere passaggi in auto, può studiare sul campo come si costruisce un'impresa.

ILARIA DE VITTORI - TRANSFERS

Tutti possono potenzialmente creare un'impresa, non è solamente una cosa che solo chi è ricco, può, a cui può ambire.

CRISTINA TAJANI - ASSESSORE LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO MILANO

Gli spazi di questo tipo, anche gli incubatori di impresa, nel nostro piano di governo del territorio sono assimilati a servizi quindi dal punto di vista urbanistico hanno tutti quei benefici in termini di volumetria e altro, di una scuola o di un ospedale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il Comune di Milano crea un albo e cominciano a nascere nuovi spazi. Talent Garden è un circuito. Con un badge entri dove hai bisogno di un luogo di lavoro: da Roma a Milano a Genova, nel resto d'Europa e a New York.

MASSIMO TEMPORELLI- THE FABLAB

Se io andassi in questa città avrei comunque un posto fisso dove sedermi, e dove soprattutto fare network con gli imprenditori del luogo che non è poco.

DAVIDE DATTOLI – COFONDATORE TALENT GARDEN

Oltre alle 1300 persone che vivono nei Talent Garden in realtà l'indotto è molto più ampio, c'è chi costruisce i Talent Garden, chi aggiusta le lampadine, chi permette ogni giorno che questi servizi funzionino, funzionino sempre meglio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un luogo in cui è anche possibile fare manifattura dentro la città.

MASSIMO TEMPORELLI – THE FABLAB

L'idea è che giovani usciti da scuole design, del Politecnico, dello IED, della Naba, entrino qui dentro e sviluppino business per un mercato che di fatto sta aspettando solo loro.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Torino. Gli investimenti pubblici sulla rigenerazione delle periferie operaie, attirano altri investimenti privati per la ristrutturazione delle vecchie fabbriche chiuse. Adesso ospitano imprese di giovani.

GIANFRANCO PRESUTTI - DIRIGENTE COMUNE DI TORINO

Il ruolo pubblico è un ruolo di regia, è un partner di soggetti privati che insieme a lui co-progettano e in qualche modo vengono poi ad installare iniziative come quelle che vedete.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

L'obiettivo è livellare le differenze tra periferie e centro.

LAURA COSA - IMPACT HUB TORINO

Un quartiere dove ci sono tipicamente come in tutti i quartieri periferici un sacco di sfide sociali, a cui proporre soluzioni, chiunque abbia una buona idea qui, può portarla all'estero e chiunque abbia un'idea all'estero buona, può essere contattato per farla replicare qui a Torino.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La Fondazione Brodolini ci mette del suo per coordinare attività e innovazioni e non lasciare fuori nessuno.

FABIO SGARAGLI - FONDAZIONE BRODOLINI

Tutti coloro che non provengono da una famiglia abbiente, sono tutti coloro che vivono lontani da centri di aggregazione nelle città, sono tutti coloro che magari non parlano la lingua. Sono tutti quelli che non hanno mai viaggiato, che non hanno mai visto il mondo e non hanno mai visto che queste cose esistono.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le nuove imprese organizzano orti urbani in terrazza, un museo, e trasformano un'officina abbandonata in un bar con cucina.

ANNA ROWINSKY – COOPERATIVA SU MISURA TORINO

È una borsa lavoro, collabora con noi da un mesetto.

BORSISTA

Ho già imparato come fare caffetteria, come servire gente.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

C'è una scuola di jazz, un forno, artisti e artigiani e una radio che trasmette da questo bar che è uno sportello pubblico per il quartiere.

CHIARA MOSSETTI – COOPERATIVA SU MISURA TORINO

Chiedere informazioni sulla casa, quindi la ricerca casa, chiedono informazioni sul mettersi in proprio, sul fare impresa, sul lavoro.

SPOT

A Milano in zona 7. Un'impresa folle in un luogo meraviglioso.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ma dov'è questo posto meraviglioso a Milano, in zona 7 e cosa si fa? Abbiamo visto che anche a Milano, Torino ci sono, in piccolo, segnali simili a quelli di New York, che è quello di trasformare delle aree morte in aree vive, e vedremo anche Genova. Insomma è la direzione giusta per andare verso un unico sistema che si innesca anche attraverso le piccole cose. Il Comune di Milano lancia una raccolta fondi attraverso una piattaforma online e dice ai suoi cittadini: vorrei recuperare quello spazio là, ti interessa? Se ti interessa, metti quello che puoi, anche solo un euro. Se in tanti rispondono, vuol dire che gli interessa, e a quel punto il Comune aggiunge il resto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A Milano si fa crowdfunding civico per coinvolgere direttamente i cittadini nel conquistare spazi in città, anche con un euro, su una piattaforma di raccolta fondi.

NICOLA LENCIONI – EPPELA

Se il progetto non raggiunge una soglia minima del 50%, il progetto decade: perché non condiviso, o strutturato male, oppure non voluto realmente dal territorio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

C'è una cascina del seicento che sopravvive tra i palazzi di San Siro e un'impresa sociale propone ai cittadini di trasformarla in uno spazio per tutti, come se fosse casa propria.

ILARIA MORGANTI – MARE CULTURALE URBANO

Noi abbiamo raccolto circa 15000 euro in piattaforma, per un progetto che ha un costo complessivo di 28000 euro.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il resto lo mette il Comune.

RENATO GALLIANO – DIRIGENTE COMUNE DI MILANO

Significa che le singole persone credono in questo progetto e l'amministrazione ha facilità a mettere l'altra parte di finanziamento. Ma coinvolgendo l'intera città che si mobilita dando delle risorse.

ANDREA CAPALDI – MARE CULTURALE URBANO

La cosa più emozionante di questa piazza, di quella che ormai sta diventando una piazza, è che sta diventando un luogo di incontro di etnie diverse, di età diverse, assolutamente intergenerazionale.

RENZO PIANO – ARCHITETTO

Le città oggi non è che possono produrre, non devono, non possono, non possono permettersi di fare nuove periferie. Devono al contrario trasformare le proprie periferie in città, devono urbanizzarle, devono farle proprie.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sesto San Giovanni, area metropolitana di Milano. Qui si produceva acciaio una volta, poi la Falk spese gli ultimi forni più di vent'anni fa. Renzo Piano ridisegna l'area. Parco pubblico, nuove abitazioni, scuole, attività commerciali e la Città della salute, con un centro ospedaliero e ricerca medica.

CARLO MASSEROLI – DIRETTORE GENERALE MILANOSESTO

Innanzitutto qui ci saranno 3000 persone che si sposteranno a lavorare, che sono le persone che operano quotidianamente in quei due ospedali. Rappresenta un'opportunità per chiunque: da chi fa ristorazione a chi fa commercio, a chi genererà uffici, a chi vorrà venire qui ad abitare. Io ritengo anche che vicino all'ospedale ci possa essere un grandissimo indotto anche di un sistema di startup legate al sistema farmaceutico.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il settanta per cento delle opere è a destinazione pubblica e l'area è interamente bonificata da un privato.

ROBERTA PASINETTI – RESPONSABILE BONIFICHE UNITED RISK

Questa è un'area ex industriale, quindi questi terreni sono terreni contaminati: contaminazioni che vanno dai metalli pesanti, agli idrocarburi, all'amianto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Centrale di controllo, gps, telecamere e sensori per verificare che si bonifichi veramente.

CARLO MASTRANGELO – AMMINISTRATORE DELEGATO UNITED RISK

Con questo sistema siamo in grado di ricostruire in maniera quasi tridimensionale tutto il percorso che fa la terra, dal momento in cui è iniziata la bonifica, al momento in cui finirà.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per assegnare gli appalti non bastano i certificati antimafia.

ENRICO FEDRIGHINI – CONTROLLO LEGALITÀ UNITED RISK

Commissione di indagine, fonti aperte, autorizzazioni, certificazioni, verificare se ci son tutte le certificazioni e i requisiti di legge, o ci sono processi in corso. Fare un quadro complessivo per capire l'indice di rischio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Quindi sicurezza sull'ambiente e niente reati che comportino il sequestro di un cantiere.

CARLO MASTRANGELO – AMMINISTRATORE DELEGATO UNITED RISK

Il fatto di dimostrare che siamo in grado di contenere i rischi o comunque di gestire i rischi in un'attività così complessa, è ovviamente anche un elemento che crea fiducia nei futuri investitori, italiani o stranieri.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se guardi Genova, vedi un sistema industriale in crisi e un porto che non è più quello di una volta. Si perdono posti di lavoro. Più su, in collina, c'è un istituto di ricerca: fisica dei materiali, neuroscienze, nanotecnologie, intelligenza artificiale, robotica.

SIMONE UNGARO – DIRETTORE GENERALE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Questa è proprio la ricaduta in campo riabilitativo di tutto il know-how che noi abbiamo acquisito in campo robotico: una mano di un robot l'abbiamo trasformata in una protesi umana.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Lo studio sull'intelligenza motoria dei robot alimenta il progetto di una macchina per la riabilitazione umana.

SIMONE UNGARO – DIRETTORE GENERALE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Il sistema di deambulazione del robot è stato riportato su una struttura che dovrebbe aiutare soggetti che hanno perso l'utilizzo delle gambe per una lesione spinale e restituirgli quindi la mobilità.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un imprenditore farmaceutico investe dieci milioni di euro per lo sviluppo industriale.

SERGIO DOMPÉ – PRESIDENTE DOMPÉ FARMACEUTICI

Ci sarà ovviamente una fortissima presenza su Genova per mille motivi, anche perché il cuore pulsante di questa iniziativa è qui a Genova. Questa potrebbe essere domani una multinazionale con 3-4mila persone che lavorano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nel reparto neuroscienze questo ricercatore voleva solo osservare meglio il sistema nervoso.

ANDREA ANTONINI – RICERCATORE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Ho fatto una prova immediata con le micro ottiche che stavo sviluppando per neuroscienze e ho visto che effettivamente funzionava.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un incubatore di start-up di Milano intuisce subito la potenzialità del microscopio tascabile e crea Blips.

ANDREA ANTONINI – RICERCATORE ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA...

Questo è un microscopio... alla fine in mano ora ho un microscopio. Sono pellicole che aderiscono elettrostaticamente sul vetro piano di ogni fotocamera di smartphone e permettono di trasformare il telefono in un microscopio portatile.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Che permette di fare analisi in qualsiasi situazione e spedire il file a un centro specializzato. Per andare in produzione, l'incubatore cerca finanziamenti su Kickstarter, piattaforma americana di crowdfunding.

JOHN DIMATOS – KICKSTARTER

Blips ha trovato immediatamente sostenitori in tutti i continenti perché è un prodotto che il mercato aspettava da tanto tempo. E noi siamo orgogliosi di aver contribuito alla sua diffusione.

MAURIZIO MARANGHI – CEO ATELLANI

Siamo finiti su 70 network americani; il progetto nella sua idea doveva vendere più o meno 500 lentine, ne ha vendute 10mila. È stato contattato dall'università della California, da un ospedale importantissimo newyorkese che si chiama Mount Sinai, e tutti e due sono interessati a parlare con la Bill & Melinda Gates Foundation, probabilmente per portarlo in Africa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un modulo spaziale autonomo con due uomini a bordo, in grado di esplorare asteroidi vicino alla Terra sarebbe un banco di prova ideale per le future missioni su Marte. È uno dei progetti dell'Alta Scuola Politecnica di Milano e Torino.

MARIO CALDERINI – DIRETTORE ALTA SCUOLA POLITECNICA

Il mondo da lontano vede questo sistema come un sistema unico, non riesce a distinguere diciamo le sottili differenze che stanno in 100 km di distanza. Se noi consideriamo l'insieme dei due politecnici, immaginiamo, vediamo un polo di saperi ingegneristici, del design industriale, dell'architettura, che è competitivo con qualunque altro polo della conoscenza al mondo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Proviamo a collegare tutto. Sulle aree ex Expo di Milano sorgerà un tecnopolo per le scienze della vita guidato dall'Istituto di tecnologia di Genova. Lotta ai tumori e alle malattie neurodegenerative facendo la mappa del genoma a quanta più popolazione possibile.

ROBERTO CINGOLANI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Applicare quello che oggi viene chiamato medicina di precisione, cioè la medicina che è cucita sul paziente, sul suo profilo genetico, sul suo stile di vita, consente di prevedere. Riordinare tutta questa enorme massa di informazioni, perché qui parliamo potenzialmente di milioni di cittadini, in modo da riuscire a correlare eventi, situazioni e informazioni che un medico non potrebbe mai trovare con una piccola statistica di 10-20 pazienti. Questo è quello che noi oggi chiamiamo big data analysis, no? L'analisi di grandissimi dati.

MICHELE BUONO

Che si può mettere in moto?

GIOVANNI AZZONE - RETTORE POLITECNICO MILANO

Potrebbe attrarre cervelli, diciamo, dal mondo della ricerca scientifica e anche dal mondo della formazione. Le università di Milano possono attrarre cervelli da tutto il mondo che poi innervano il capitale umano nel nostro sistema industriale.

ERICA CORTI – CAMERA COMMERCIO MILANO

La nostra intenzione è quella di spostare la nostra Innovhub, che sono cinque stazioni di ricerca sperimentale, che lavora su quattro segmenti: combustibili, oli, alimentare e tecnologia; perché a quel punto diventa un polo dell'innovazione particolarmente, un'eccellenza, particolarmente qualificato.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Si potrebbe pensare a un tecnopolo di umanoidi a Genova in relazione con quello per gli esseri umani a Milano?

ROBERTO CINGOLANI – DIRETTORE SCIENTIFICO ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Ma senza dubbio. Intanto hanno un DNA comune dal punto di vista culturale e poi certamente molte tecnologie possono essere scambiate: tecnologie di imaging che poi servono per la diagnostica, tecnologie sui materiali che servono anche per i kit, che si utilizzano in ambiente medico. Cioè, la capacità di costruire dei laboratori transdisciplinari dove fai parlare persone che hanno un background culturale completamente diverso e che vedono molto lontano: ad un progetto molto lontano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se tutte le università del territorio e i due politecnici facessero sistema?

MARIO CALDERINI – DIRETTORE ALTA SCUOLA POLITECNICA

Io credo che avremmo un sistema che gioca la stessa partita, che è in grado di giocare la stessa partita, in termini di opportunità di sviluppo, con le grandi aree che noi spesso citiamo come eccellenze innovative: la Silicon Valley, l'area di Cambridge e quant'altro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ecco in questo quadro, non è che da via di testa dire "al posto di Expo ci sarà il tecnopolo, l'area è già infratrutturata, imprese venite a investire qua, assumete e in cambio vi facciamo uno sconto fiscale per qualche anno, con patti chiari sul dare e avere. Per lo Stato è un investimento che poi ti rientra in termini di occupazione, di profitti che si generano. Fanno dappertutto così, da New York alla piccola città tedesca di 50.000 abitanti che adesso vedremo che era travolta da un debito di 120 milioni di euro e da qui non sapevano come fare a uscirne. Di solito in queste situazioni un sindaco che fa, aumenta le tasse. Bene il giovane sindaco di questa piccola città tedesca ha fatto invece tutt'un'altra cosa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Dalle parti di Düsseldorf, sul fiume Reno c'è Monheim. Il sindaco Zimmermann appena eletto fa un patto con il consiglio comunale: dobbiamo attirare più contribuenti e abbassargli le tasse; e parte la caccia alle imprese.

DANIEL ZIMMERMANN – SINDACO MONHEIM

Ne sono arrivate parecchie, tant'è che all'inizio del 2012 siamo riusciti a ridurre di un terzo l'aliquota fiscale e le entrate sono passate dai 20 milioni l'anno ai 200 di oggi... e abbiamo azzerato il debito.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Effetto dell'arrivo di trecento nuove imprese; e una decina sono tra i maggiori contribuenti di tutta la Germania.

DANIEL ZIMMERMANN – SINDACO MONHEIM

Con le nuove entrate abbiamo investito per migliorare la vita dei nostri cittadini e ristrutturare la città. E ci siamo anche ricomprati le aziende municipalizzate che il Comune era stato costretto a cedere nel periodo di crisi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

MEGA adesso è municipalizzata al cento per cento. Distribuisce energia. Il nuovo investimento è sulla fibra e internet ad alta velocità.

CHRISTOF MIKAT – TML

È certamente un grande vantaggio perché il trasferimento dei dati, per noi che costruiamo macchine industriali, cresce ogni anno: ed eravamo arrivati al limite.

UDO JURKENBECK – MEGA

Per le industrie è cruciale avere una rete adeguata, e farà piacere anche ai cittadini. Tutto quello che serve a rendere una città attraente, porta posti di lavoro.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nel Comune di Monheim c'è un ufficio dedicato a seguire le richieste di vecchie e nuove imprese. Che cosa chiedono?

ESTELLE DAGHEROTH – DIRIGENTE COMUNE DI MONHEIM

Principalmente assistenza nei procedimenti burocratici: dall'affitto di un ufficio alla costruzione di un nuovo edificio, fino all'inizio dell'attività.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Tempi di risposta a una email di un'impresa?

ESTELLE DAGHEROTH – DIRIGENTE COMUNE DI MONHEIM

Un'ora negli orari d'ufficio, altrimenti al più tardi il giorno successivo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I tempi per una licenza commerciale?

DANIEL ZIMMERMANN – SINDACO MONHEIM

Due o tre giorni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Autorizzazione per un impianto industriale o una ristrutturazione edilizia?

ESTELLE DAGHEROTH – DIRIGENTE COMUNE DI MONHEIM

Cinque-sei settimane. Da altre parti vai dai 5 ai 6 mesi.

BERNHARD DOHMANN – JENOPTIK

Siamo a Monheim perché abbiamo trovato un'assistenza da parte dell'amministrazione veramente ottima.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Arrivano da Düsseldorf. Costruiscono rivelatori di velocità e impianti per la sicurezza del traffico sulle strade.

BERNHARD DOHMANN – JENOPTIK

E poi abbiamo valutato che un ambiente dove stanno arrivando tantissime imprese tecnologiche, per una azienda come la nostra è un grande vantaggio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

C'è la Bayer, la Ecolab americana – con settecento nuove assunzioni – e la UCB, ricerca e produzione farmaceutica che arriva dal Belgio.

PETER MITTERHOFER – AMMINISTRATORE DELEGATO UCB

Lo sconto fiscale è stato importante: ci ha permesso di aumentare l'investimento in ricerca e sviluppo e la quota degli studenti che vengono a fare formazione. Li paghiamo e molti di loro poi li abbiamo assunti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il Comune di Monheim oggi è in attivo e si può anche permettere degli asili dove non si paga la retta.

MADRE DI MONHEIM

Pago solo un contributo di 35 euro al mese per la mensa.

ANE JOBE – DIRETTRICE ASILO MAX & MORITZ

L'effetto collaterale è che aumentano i bambini, 120 l'anno scorso, e anche le insegnanti. Offriamo anche una scuola d'arte e una scuola di musica. La decisione del Comune è stata anche quella di investire molto nell'educazione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sembra un po' il mondo delle favole, uno dice va bè è una piccola cittadina, fai la politica giusta e gli cambi la faccia. Però il principio della politica giusta vale dappertutto, anche per le più problematiche e vaste periferie, come quella di Parigi, dove il Comune ha investito molto, le politiche pubbliche non mancano e tuttavia poi la disoccupazione, con tutto quel che comporta, resta. Poi ad un certo punto, arriva un privato, che non ha in mente di recuperare nessuno, vuole solo fare affari, apre un centro e dice: ragazzi, volete lavorare, vi diamo due dritte. Ecco, questa che vediamo è una storia ovviamente micro che però dà anche l'idea di come poi vanno le cose del mondo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le banlieue sono le zone fuori Parigi oltre la periferia.

VOCE FUORI CAMPO

Ehi, cercate di sparire con quella telecamera!

AUTISTA 1

Tranquilli, mi stanno facendo delle domande sul mio lavoro...

Dicevo che è già difficile trovare lavoro se hai poche scuole, se poi dici che vieni da certe periferie e ti chiami in un certo modo allora è veramente un problema. Però se sei imprenditore ti puoi chiamare come ti pare, niente discriminazioni: siamo noi, i clienti e l'automobile. Faccio l'autista e il padrone della ditta sono io.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Uber è un'applicazione che mette in contatto autisti e passeggeri. Nasce a San Francisco, e quando arriva a Parigi non deve risolvere problemi sociali, ha solo un problema pratico: reclutare autisti. E apre un centro proprio nella banlieue.

DIPENDENTE UBER 1

Arrivano 500 persone al giorno e noi verificiamo se rispondono ai requisiti, e se hanno i documenti giusti per prendere la strada.

DIPENDENTE UBER 2

Vogliono sapere come si prende una licenza di noleggio con conducente, come noleggiare una vettura e mettersi in proprio.

AUTISTA 1

Sono nato a Parigi io, ma la mia famiglia viene dal Senegal. Lavoro in proprio adesso, e tolte le spese, mi restano più o meno tremila euro al mese. E se un domani non avrò più niente sarò solo per colpa mia, sarò io che ho sbagliato.

EMMANUEL COMBE – VICEPRESIDENTE AUTORITÀ CONCORRENZA FRANCIA

Quello che non è riuscito alle politiche pubbliche l'ha fatto il mercato. Se si guardano gli autisti, vivono in periferia, sono spesso emigrati, il 75 per cento ha meno di 40 anni e nessun diploma: insomma l'accesso al lavoro, per loro, era chiuso. Alla fine Uber gli ha detto: fate voi, prendete una macchina e partite; e gli ha dato l'orgoglio. E loro sono venuti fuori dal mondo dell'arrangiarsi, dei lavoretti, dalla disoccupazione.

AUTISTA 2

È il sogno di tutti, fin da bambini: avere una bella macchina, vestirsi bene... insomma avere una personalità.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Akim è algerino, vive con i genitori e non gli sembra vero di riuscire a contribuire alle spese di casa e mettere anche qualcosa da parte.

AUTISTA 2

Incontro tanti professionisti, ho buone relazioni con loro e se riuscirò a mettermi in proprio posso contare su un buon punto di partenza.

EMMANUEL COMBE – VICEPRESIDENTE AUTORITÀ CONCORRENZA FRANCIA

Non sarebbe stato possibile senza smartphone e geolocalizzazione, anche simbolicamente si stanno riducendo le barriere geografiche e sociali, questi ragazzi delle banlieue hanno un contatto fisico con persone e mondi che difficilmente avrebbero mai incontrato.

AUTISTA 3

Sono arrivato in Francia dalle Comore che ero molto piccolo. Mio padre puliva camere d'albergo e mia madre faceva la cameriera. Adesso i miei clienti sono delle star, cantanti, attori, sportivi. Ho calcolato tutto, preferisco pagare un noleggio alto per macchine di lusso, questa è una Jaguar, si lavora meglio così e alla fine, tolte le spese, mi restano puliti 2400 euro ogni mese, ci posso stare. Siamo arrivati, signore.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Questo servizio di Uber non è quello che è stato abolito, lo dice anche l'antitrust francese, è tutto regolare ed è quello di fascia alta. La morale è che nelle periferie degradate vive una popolazione fuori mercato, spesso dentro e fuori galera e l'inclusione e la dignità te la può dare soltanto il lavoro. È un piccolo esempio quello che abbiamo visto, ma dimostra come l'ascensore sociale si possa innescare anche con poco. Ora se poi ci alziamo di scala, la periferia del mondo è l'Africa. Come la includi? Una possibilità e dei piccoli segnali si stanno facendo strada e non sono quelli di aiutarli a casa loro.

EUGENE MUTAI - ANDELA NAIROBI

Mi chiamo Eugene, ho studiato programmazione su un vecchio cellulare Nokia, non avevo altro. Ho passato un brutto periodo. Ho vissuto per strada, poi ho scoperto Facebook e la rete, e oggi faccio parte di Andela, qui a Nairobi.

JOSHUA MWANIKI - ANDELA NAIROBI

È un ragazzo molto intelligente e le compagnie lo corteggiano, ma lui ha deciso di migliorare prima di tutto le sue competenze per diventare il più esperto nel suo campo, vuol fare grandi cose.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Andela è una no profit. Qui si selezionano ogni mese non più di dieci ragazzi, su duemila che si presentano, per insegnargli la programmazione e poi inserirli nella loro rete globale che fornisce servizi ad aziende di tutto il mondo.

JOSHUA MWANIKI - ANDELA NAIROBI

Il corso dura quattro anni e quando arriveremo ad un livello di competenza che ci permette di cogliere qualsiasi opportunità, l'Africa sarà cambiata davvero.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Intanto Nairobi la chiamano già Savannah Valley.

ERIK HERSMAN - BRCK

Grazie alle buone università e a un Ministero della Comunicazione che ha spinto molto per i cellulari esentasse e un cavo sottomarino che aumenta la velocità di connessione. Si sono create le condizioni per accogliere aziende come Google, Microsoft, Intel, Airtel.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il sistema è come quello di Milano, Torino o New York. Basta metterlo in moto e arrivano investitori e imprese.

BRIAN BETT - ILLUMINUM GREENHOUSES

Realizziamo serre economiche dotate di sensori in grado di controllare in automatico temperatura, umidità, stato dei terreni e regolare l'irrigazione. Gli agricoltori, con lo smartphone, possono seguire tutti i processi a distanza e intervenire.

KENNEDY KIRUI - I HUB NAIROBI

L'Istituto per la Ricerca Agricola promuove questo genere di progetti in cui si combina la tecnologia con un settore tradizionale. Hanno cominciato in due, adesso sono sei persone di base a Nairobi e quindici sul campo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La piattaforma si chiama Ushahidi, che nella lingua tradizionale significa testimone. È in grado di raccogliere, analizzare e visualizzare dati come telefonate, mail, social media, di testimoni, appunto, di un avvenimento in un determinato luogo.

DAUDI WERE - USHAHIDI

Questi sono i dati che abbiamo raccolto durante il terremoto in Nepal. Ci sono 84 rapporti, ognuno di questi è stato inviato da qualcuno che si trovava sul posto. Sono divisi per categorie: bisogno di rifornimenti, danni, richieste di aiuto. E c'è un sistema di monitoraggio per capire quali sono quelli più urgenti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Dal 2008 Ushahidi è stata usata più di centomila volte in centosessanta paesi, per emergenze sanitarie, disastri naturali, campagne politiche e sociali che permettono di fare salire le informazioni dal basso.

DAUDI WERE - USHAHIDI NAIROBI

Quello che stiamo creando a Nairobi, in termini d'innovazione, non può restare confinato in questa città. Stiamo facendo in modo che si diffonda dove serve nel mondo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E l'hanno fatto sul serio, si chiama Brick, mattone.

ERIK HERSMAN - BRCK

Qui l'elettricità non è dappertutto e nemmeno il collegamento a internet. Con questo dispositivo equipaggiato con antenna, batterie d'automobile, pannelli solari e sim card, si distribuisce connessione dove ti serve.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Hanno lanciato questo messaggio da Nairobi, attraverso Kickstarter la più grande piattaforma di raccolta fondi con sede a New York, e sono arrivati finanziamenti di gente comune da tutto il mondo.

JOHN DIMATOS - KICKSTARTER

È straordinario veder nascere un'empatia tra comunità diverse, e che magari non hanno le stesse difficoltà per le quali il prodotto è stato creato a Nairobi, ma che all'improvviso, sostenendo lo stesso progetto, condividono un legame.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Brick ha raccolto in tutto il mondo 170.000 dollari, è andato in produzione e può spingere adesso un altro progetto: educazione, connessione, più tablet fatti apposta per i bambini.

ERIK HERSMAN - BRCK

Vengono progettati e assemblati qui a Nairobi. Li abbiamo già spediti in 11 Paesi africani. Ogni kit contiene 40 tablet, tutto wireless, e i contenuti poggiano su Brick che fa da server. Anche se si è disconnessi dal resto del mondo, è possibile accedere agli stessi contenuti, allo stesso programma scolastico dei bambini che vivono nelle zone più connesse del pianeta. Siamo molto orgogliosi di questo prodotto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E anche noi lo siamo! Ora chi ha dato i suoi 5 o 50 dollari, da Sidney a New York, a Milano o Sasso Marconi, patria di Guglielmo, ma con connessione molto scarsa, è perché ha creduto certamente nel progetto e ha pensato che valeva la pena realizzarlo. Non necessariamente per aiutare i ragazzi di Nairobi, che continua ad avere le bidonville, però in tutta l'Africa qua e là ci sono segnali messi in moto da amministratori e ministri lungimiranti, che hanno spianato la strada con buona istruzione e buone università. Tant'è che adesso il fondatore di Facebook Zuckerberg e la fondazione Bill Gates stanno investendo proprio in questi progetti, e non per filantropia, ma perché intravedono un potenziale mercato.

